

Data: 10.05.2026 Pag.: 43
 Size: 731 cm2 AVE: € 116960.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



GRANDE SCHERMO

Il cameo di Kingsley pasticciera

La regina del romance attrice per un giorno sul set di "Non è un paese per single", tratto da un suo libro
 Ci racconta come è andata l'esperienza con la troupe
 di Felicia Kingsley

Per me scrivere un romanzo è sempre stato un atto più di trascrizione, in realtà, o addirittura di traduzione: dentro la mia testa vedo la storia come un film e raccontarla significa scegliere le parole e le frasi giuste perché chi legge riesca a vedere ciò che vedo io nella mia immaginazione. Un anno fa mi è capitato l'esatto contrario: sul set cinematografico della trasposizione di *Non è un paese per single* stavo per vedere con i miei occhi qualcosa che è sempre stato nella mia testa. Ma quella magia non l'avrebbe fatta una bacchetta magica, bensì un esercito di persone armate di caffè a litri, walkie-talkie, metri da sarta e una pazienza incommensurabile. Già, perché pazienza è la parola chiave di un set.

Il calendario segnava i primi di dicembre, l'inverno alle porte pronto a bussare con gelo e nebbia, ma le colline di Montalcino, forse per gentile concessione del destino verso la produzione, mi hanno accolta in un caldo abbraccio di benvenuto. Il cielo di un azzurro terso,

vibrante e l'aria tiepida di un mite inizio autunno. Uno dei miei film preferiti di bambina è *Mary Poppins* e mi è sembrato di saltare dentro a uno dei panorami disegnati da Bert con il gessetto sul marciapiede: ogni scorcio, ogni filare di cipressi, ogni casale in pietra color miele sembrava posizionato lì apposta, studiato dalla natura per farmi sentire a "casa", dentro la Belvedere che avevo immaginato per la storia di Elisa e Michele.

Ma non c'era troppo tempo per perdersi a contemplare la poesia paesaggistica, perché il set era un formicaio in piena attività. Un centinaio di persone – tra cast, produzione, reparto tecnico e maestranze – si muoveva in una danza frenetica ma coordinata. Un caos controllato di luci, cinesprese, relle di abiti, trasportati e sistemati con precisione certissima: tutti sapevano cosa dovevano fare, trovarmi d'impaccio è stato un rischio che ho corso più di una volta. Non ero mai stata su un set in vita mia, la voglia di scoprire, sapere, chiedere, imparare era

troppa. Nella mia testa martellava un'unica domanda: ma allora è così che si fa un film?

Ma il darsi da fare e ottimizzare i tempi valeva anche per me perché non ero lì solo per osservare o per fare un saluto di cortesia. La regista aveva studiato un cameo apposta per me.

Ero stata convocata per interpretare un ruolo da aggiungere al mio curriculum: la pasticciera. In realtà non era un territorio inesplorato per me, poiché ai tempi dell'università avevo lavorato come banconista in una pasticceria, dunque ero pronta a indossare di nuovo il grembiule.

Prima di fare il mio debutto davanti alla macchina da presa, però, ho dovuto superare il rito di passaggio di ogni attore: trucco, parrucco e prova costumi. È incredibile quanto studio ci sia dietro la creazione di un personaggio che appare per una manciata di secondi. Che atmosfera doveva dare la pasticceria, che stile avrebbe contraddistinto la pasticciera, come costumi e scenografia interagivano nell'immagine comples-

Data: 10.05.2026 Pag.: 43
 Size: 731 cm2 AVE: € 116960.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



siva? Questo però mi ha dato la possibilità di sbirciare l'attività del reparto costumi: lavorano con una minuzia quasi maniacale per dare un'identità precisa a chiunque, dalla protagonista alla comparsa più lontana. Nel mio caso, solo per scegliere gli orecchini, abbiamo fatto ben tre prove perché ogni finitura non è mai casuale: un bottone allacciato o aperto, una piega in più sull'abito, un centimetro in più o in meno di tacco raccontano una storia diversa senza bisogno di una parola. Due ore di preparazione, tre professioniste tra make-up artist, hair stylist e sarta mi hanno trasformata in un'altra persona.

Sul set poi ho ritrovato Laura Chiossone, la regista. Osservarla al lavoro è stata una lezione di vita prima ancora che di cinema: per dirigere un set servono una fermezza e una serietà che mettano in chiaro chi prende le decisioni, ma anche un entusiasmo e un'energia trascinanti. Era presente anche il cast completo, evento raro perché gli attori hanno un calendario di convocazione sfalsato a seconda delle scene che vanno girate: Matilde Gioli, Cristiano Caccamo, Amanda Campana, Sebastiano Pigazzi, Margherita Rebergiani e Cecilia Dazzi. Ho apprezzato il clima di armonia e, in particolare, il gruppo femminile mi ha trasmesso un sincero affiatamento, tanto da

sembrare davvero una famiglia – madri, sorelle, figlie –, così come le avevo scritte.

Le giornate sul set sono lunghe e toste. Si comincia all'alba, tra pennelli da trucco, phon e abiti di scena, e si finisce a sera inoltrata, specialmente quando si devono catturare le sfumature della sera per le ambientazioni notturne. È un dispendio di tempo ed energia immenso, di cui il pubblico che guarda il film dal divano non ha davvero percezione. Per gestire questo carico, è fondamentale il benessere di tutti: cast e staff sono lontani da casa per settimane, e il set diventa la loro dimora temporanea. Certo, un'ambientazione paradisiaca come le colline toscane aiuta a consolare l'animo dalla nostalgia di casa ma la risorsa fondamentale che tiene unito l'intero staff era uno e solo: il cibo.

Sul set c'è una cucina operativa che fornisce un buffet continuo, un rifugio gastronomico che scaccia la stanchezza di chiunque manifesti un languorino. Confesso: ho approfittato del banchetto in più di un'occasione, testando le specialità locali con la serietà di un critico culinario. Dovevo verificare in prima persona di aver reso giustizia alla tavola. Inclusa quella del set del mio cameo...

La scena prevedeva un bancone stracolmo di dolci, torte scenografiche e pasticcini così, durante le prove di inquadratura, ho allun-

gato la mano furtiva verso il vassoio delle crostatine di frutta che mi "chiamava". Nessuno avrebbe notato la sua mancanza, no? Peccato che al primo morso ho quasi rischiato di giocarmi un incisivo perché... era di resina.

Sono diventata vittima del mio stesso mondo: la finzione cinematografica aveva battuto la mia fame. È stata la prova definitiva che, dietro la bellezza di un ciak di pochi secondi, c'è un mondo intero figlio di una cura ossessiva per far sì che tutto – anche una tartina di plastica – sembri la cosa più vera e deliziosa del mondo.

Una commedia romantica – che sia un romanzo o un film – dopotutto fa proprio questo: per qualche ora ci racconta una realtà alternativa, migliore di quella che ci circonda, che forse non ci sfama davvero, ma ci lascia con il gusto della speranza di trovare quella tartina perfetta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PRIMA DI FARE IL MIO DEBUTTO
 DAVANTI ALLA MACCHINA
 DA PRESA HO DOVUTO SUPERARE
 IL RITO DI PASSAGGIO: TRUCCO,
 PARRUCCO E PROVA COSTUMI
 LA SCENA PREVEDEVA
 UN BANCONE COLMO DI DOLCI
 HO ADDENTATO UNA CROSTATATA
 E HO RISCHIATO DI PERDERE
 UN DENTE: ERA DI RESINA**

L'INCONTRO



SALONE
 INTERNAZIONALE
 DEL LIBRO TORINO

R la Repubblica
 ROBINSON

Felicia Kingsley,
 Matilde Gioli
 e Cristiano
 Caccamo saranno
 ospiti di Arena

Repubblica
 Robinson
 venerdì 15 maggio
 alle 19 per
 l'appuntamento

Quando il romance
 rivisita i classici
 Il libro di Kingsley
 che è diventato
 un film nasce

come un retelling
 di *Orgoglio*
 e *pregiudizio*
 di Jane Austen

Data: 10.05.2026

Pag.: 43

Size: 731 cm2

AVE: € 116960.00

Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

IL FILM



Non è un paese per single tratto dall'omonimo romanzo di Felicia Kingsley sarà disponibile su Prime

dall'8 maggio
Nel cast Matilde Gioli, Cristiano Caccamo, Amanda Campana
Regia di Laura Chiosso



↑ **Ciak, si gira**
Felicia Kingsley sul set del film tratto dal suo romance *Non è un paese per single*

L'attrice, vero nome Serena Artioli, nel 2025 è stata la più letta d'Italia con quasi un milione di copie vendute con i suoi romanzi